



OBEDIENZA

Una nota

Non sono mai stato un tipo facile per carattere e chi mi conosce e mi ha frequentato lo sa bene, però credo che la promessa di obbedienza che facciamo al giorno della nostra ordinazione non debba essere né dimenticata né giustificata, così come quella di fedeltà al matrimonio. Ovviamente non sempre le scelte dei nostri superiori o delle situazioni di una famiglia ci piacciono oppure magari vediamo cose che non ci sembrano corrette e credo che il nostro compito sia quello di far presente ma sostituirsi o puntare il dito pubblicamente oltre a creare divisione e dissapori non fa.

In questi tempi vediamo nella Chiesa dissapori per decisioni che il Pontefice compie e tutti pronti a puntare il dito forse è il caso prima di parlare o giudicare e pubblicare sui social le nostre private opinioni interrogarsi e informarsi bene.

Facile avere le soluzioni quando non si è i responsabili, e lo vediamo anche nei nostri particolari ambienti di lavoro, facile giudicare per difendere un proprio modo di vedere. La libertà è per tutti e le regole in una istituzione o in una famiglia non sono limite ma semmai opportunità di collaborazione con l'umiltà di accettare le decisioni che non ci piacciono. Il disagio o gli errori che intravediamo vanno denunciati nei luoghi e nei modi giusti e senza fare pubblicità sui media, questo serve solo a creare dispiacere e divisione. Questo limite è presente in molti ambiti del nostro vivere nella Chiesa forse ha più risonanza ma lo vediamo nel lavoro nella scuola e anche nelle famiglie.

Educare all'obbedienza non significa inginocchiarsi a cose che non ci piacciono ma rispettare le regole di un ambiente di una famiglia di una istituzione. Possiamo non condividere e fare presente ma con i giusti modi e luoghi altrimenti è facile parlare di pace e invocarla pretendendola per poi non viverla nel nostro quotidiano in casa nostra negli ambienti che frequentiamo e viviamo.

Obbedienza al Vangelo prima di tutto e dal Vangelo alla vita, alla Chiesa per quanto riguarda noi consacrati e ogni cristiano, accettando anche quello che a parer nostro sembra non essere adatto ma affidandoci alla sapienza della Chiesa, indipendentemente che ci piacciono o meno le persone ma non per questo possiamo pensare di aver ragione sempre e comunque. Non ci scegliamo i genitori ma li amiamo così come sono e così deve essere per i nostri superiori che sia il papa il vescovo il parroco i genitori l'insegnante il comandante ... Il confronto sereno collaborativo nel rispetto dei ruoli ci permetterà di aggiustare il tiro e fare la cosa giusta per quanto soggettiva possa essere ma senza dimenticare mai il bene comune.

Questa semplice nota per la mia comunità per educarci a come porci nella vita della Chiesa ma anche nella vita sociale quotidiana e nelle nostre famiglie.

In XP
Don Marco